

Dati informativi concernenti la legge regionale 21 marzo 2024, n. 8

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La proposta di legge è stata presentata al Consiglio regionale in data 18 settembre 2023, dove ha acquisito il n. 228 del registro dei progetti di legge su iniziativa dei Consiglieri Finco, Barbisan, Cavinato, Cecchetto, Corsi, Dolfin, Maino, Pan, Rizzotto, Sandonà, Vianello, Giacomini, Scatto, Cestaro, Favero, Cestari, Razzolini, Pavanetto, Soranzo e Piccinini;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Sesta Commissione consiliare;
- La Sesta Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 21 febbraio 2024;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Nicola Ignazio Finco, e su relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Elena Ostanel, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 12 marzo 2024, n. 8.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Nicola Ignazio Finco, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

secondo numerosi studi effettuati dall'antichità fino ad oggi, la musica ha in primo luogo uno scopo educativo, sia quando è oggetto di apprendimento, sia quando la si ascolta per finalità ricreative. Comprendere le note musicali, imparare a leggere lo spartito, allenarsi per tenere il tempo sono attività che coinvolgono corpo, intelletto e spirito: non basta solo ascoltare, infatti, ma serve concentrazione sul proprio lavoro, per entrare nei tecnicismi e nei meccanismi dello spartito, mettendo in gioco il proprio corpo con i movimenti giusti.

Qualsiasi strumento si decida di suonare, richiede attenzione, dedizione e concentrazione.

Musica è anche sinonimo di crescita sociale, basti considerare i numerosi testi che hanno fatto la storia della musica perché hanno raccontato i disagi di intere generazioni ed hanno riportato in luce valori importanti e sempre attuali (pace e amore). In questa direzione, la musica diventa anche educativa socialmente, riabilitativa, strumento di sostegno e difesa di intere generazioni: proprio per questo molti psichiatri consigliano la musicoterapia ai bambini con problemi di attenzione, ma anche in caso di tensioni, stress, traumi e problemi di concentrazione. La musica, infatti, aiuta a rilassare, ad esprimere emozioni, sentimenti, paure e dunque ad esorcizzarle con il suo potere curativo e benefico.

La musica è presente nella vita dell'uomo e si adatta alle evoluzioni storiche e sociali, sostenendo, accompagnando e incoraggiando soprattutto le giovani generazioni che si fanno portavoce dei cambiamenti repentini della società e dunque dei generi musicali. Così la musica diventa anche rappresentazione di un determinato momento storico.

La musica, quindi, come ulteriore strumento per favorire una più completa realizzazione dell'individuo.

Anche in quest'ottica va letto il dettato dell'articolo 3, comma 2 della Costituzione, ai sensi del quale la Repubblica si prefigge il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e così pure la Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 5, comma 6 dello Statuto approvato con legge statutaria 17 aprile 2012, n.1.

Ne consegue, anche, questa proposta di legge che vede la Regione del Veneto, nel riconoscere il significato e ruolo della musica quale fondamentale valore formativo e culturale, impegnata a determinare le condizioni per dare piena attuazione al disposto di cui all'articolo 15, comma 1, lettera e-quater), del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917“Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi”, come modificato dall'articolo 1, commi 346 e 347, della legge 27 dicembre 2019, n.160 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 – 2022”.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 approva, per l'appunto, il Testo unico delle imposte sui redditi e al Titolo I “Imposta sul reddito delle persone fisiche”, Capo I “Disposizioni generali”, articolo 15, comma 1, prevede che “Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 19 per cento dei seguenti oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo”.

La modifica legislativa, introdotta con la legge di bilancio adottata nel 2019, ha inserito una ulteriore fattispecie nell'elenco contenuto nell'articolo 15, comma 1, succitato, e precisamente alla lettera e-quater) che contempla tra gli oneri detraibili “le spese, per un importo non superiore a 1.000 euro, sostenute da contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni a conservatori di musica, a istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) legalmente riconosciute ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508, a scuole di musica iscritte nei registri regionali nonché a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione, per lo studio e la pratica della musica”.

Al fine quindi, di determinare le condizioni volte a consentire una piena fruizione di tale previsione introdotta dal legislatore statale, spetta alla Regione istituire un registro regionale delle scuole di musica, per consentire, al ricorrere delle condizioni previste dalla norma statale, di avvalersi anche di tale previsione di sgravio fiscale.

Altre regioni hanno già provveduto, in questi anni, ad istituire il registro regionale.

Il progetto di legge in esame quindi, nel riconoscere la musica quale fondamentale valore sociale e formativo della persona e strumento di aggregazione ed inclusione sociale, nonché di espressione artistica e di promozione culturale e di sviluppo economico (articolo 1), dispone per avvalersi della nuova disciplina statale, anche con riferimento alla fattispecie delle scuole regionali di musica, l'istituzione del registro regionale, e rinvia alla Giunta regionale la definizione di criteri, requisiti e standard minimi, la disciplina per la iscrizione, nonché la definizione delle modalità di tenuta e pubblicità (articolo 2).

Completano l'articolato le norme tecniche: la norma finanziaria (articolo 3) per oneri una tantum in conto capitale derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 – specificamente per lo sviluppo dell'applicativo informatico necessario a gestire il registro regionale delle scuole di musica - quantificati in euro 5.000, per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025, e la previsione di entrata in vigore (articolo 4).

Sulla proposta di legge la Sesta Commissione consiliare, nella seduta del 21 febbraio 2024, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Hanno votato a favore i seguenti consiglieri, rappresentanti dei gruppi consiliari: Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari; Corsi e Favero), Zaia Presidente (Cestaro; Giacomini; Scatto; Villanova e Cavinato), Veneta Autonomia (Piccinini), Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni (Razzolini con delega di Polato; Pavanetto con delega di Soranzo), Forza Italia Berlusconi – Autonomia per il Veneto (Bozza).

Astenuta la consigliera rappresentante del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Zottis).”;

- Relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Elena Ostanel, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

stiamo andando oggi a votare un progetto di legge interessante, però che fa capire quanto siamo indietro in questa Regione rispetto a vari temi del settore culturale. La legge è volta al recepimento della modifica legislativa, introdotta con la legge di bilancio adottata nel 2019, del DPR n. 917 del 22 dicembre del 1986. Come ha detto il collega Finco, consente la deducibilità delle spese di importo non superiore a 1.000 euro sostenute da contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni a conservatori, ad AFAM, quindi scuole di musica iscritte nei registri regionali nonché a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione per lo studio e la pratica della musica.

Dico questo perché l'obiettivo del progetto di legge di oggi è quello di creare questo registro. Mi chiedo perché all'assessore Corazzari, non sia venuto mai in mente di poter fare, con una semplice delibera di Giunta regionale, quello che oggi stiamo facendo in questo Consiglio regionale, votando un progetto di legge che ha una norma finanziaria di 5.000 euro.

Mi chiedo davvero se questo è il metro che la Giunta regionale del Veneto dà alla cultura, e in particolare alla cultura musicale, cioè, dover avere un progetto di legge meritevole del collega Finco che con 5.000 euro chiede di istituire un registro regionale. È ovvio, lo avremmo potuto fare tutti. Quindi, io ringrazio il collega Finco, ma è un tema che io credo, come hanno fatto altre Regioni, dovrebbe stare dentro, invece, a una visione della Giunta regionale, a un insieme di azioni volte al sostegno di tutto il settore musicale, in particolare di chi ha la delega alla cultura, ma non solo, perché ci sono altre Regioni che questo fanno.

Di nuovo faccio l'esempio della solita Regione, che ho citato anche prima per l'altra norma, l'Emilia-Romagna, che nel 2022 per le scuole di musica riconosciute ha stanziato 1.700.000 euro solo per progetti di musica d'insieme, a beneficio di circa ottanta scuole di musica e quindi 7.000 studenti.

In Veneto, invece, dal 2019 dobbiamo ancora fare il registro. Questa è la realtà dei fatti. Questa è la verità che dobbiamo spiegare alle persone fuori di qui, alle scuole di musica che giustamente hanno sollecitato un intervento, ma che oggi noi andiamo a fare in ritardo.

Lo dico anche al collega Finco, e credo che sarà d'accordo con me. Oggi noi andiamo a istituire il registro. Riusciamo a fare in modo, se voteremo ovviamente favorevolmente, che le spese non superiori ai 1.000 euro sostenute dai contribuenti siano deducibili; quindi, promuoviamo la possibilità di alcune famiglie di iscrivere i loro figli, perché la spesa è deducibile, alle scuole di musica.

Bene, ma – questa è la domanda che vorrei farle e su cui mi piacerebbe che fossimo anche sinceri – le scuole di musica non le hanno detto che se avessero la sede in un'altra Regione questo registro sarebbe stato istituito da tanto tempo e avrebbero delle leggi organiche, una programmazione organica dove quel registro musicale, quel registro delle scuole di musica, è già previsto da una legge che, ad esempio, ha dentro 6,6 milioni di euro l'anno di dotazione per finanziarle e per fare in modo che queste scuole diventino, come lei ha detto in Commissione, luoghi di aggregazione, veri centri civici che, oltre a fare musica, lasciano la possibilità alle famiglie, anche nei Comuni più piccoli, di avere un luogo dove lasciare i figli e i loro bambini, perché anche di questo stiamo parlando.

Allora, nel momento in cui noi oggi andiamo a votare questa norma, stiamo facendo un passo che doveva essere fatto da tanti anni, ma che non dà e, invece, io un giorno vorrei che questa Regione riconosca il valore culturale del settore musicale ma non solo, facendo una legge di ampio respiro che, a partire dalla legge cultura che abbiamo già votato, possa aggiungere una parte, che è quella dedicata in particolare alle scuole di musica. Se oggi siamo qui a parlare di questo tema e quindi, al di là del registro che stiamo votando con l'importo di 5.000 euro, mi interessava anche portare alcuni dati riferiti a tutto il Paese, cioè l'area musicale o coreutica, settore di cui stiamo discutendo oggi, che in Italia è costituita da conservatori di musica statali e dagli istituti superiori di studi musicali non statali. In cinque anni i conservatori di musica hanno perso il 40% degli iscritti, il loro numero, più o meno, nel 2016/2017 sfiorava le 40.000 unità e nel 2022 in realtà si sono ridotte a 24.000. Cioè, il dato che noi andiamo a vedere rispetto all'oggetto di cui oggi ci stiamo occupando, ci parla di un settore in crisi che perde il 44% degli iscritti in cinque anni e che passa da 6.600 iscritti a 3.700 nel 2022. Cioè, abbiamo un problema nelle scuole di musica. Abbiamo un problema che non solo e non basterà dedurre le spese per permettere a questi luoghi di ritornare ad essere i luoghi che erano un po' di anni fa e, secondo, ovviamente, le ricerche che sono state fatte, il motivo è il fatto che i giovani trovano poco lavoro nel momento in cui escono da questo tipo di istituti e, quindi, quasi il 35% di loro trova lavoro in un ambito diverso.

Allora cosa dobbiamo dire se vogliamo davvero investire su questo settore: dobbiamo fare in modo che la Regione sia incentivante di un settore musicale e di un mondo dove le persone che escono da scuole di musica di cui oggi stiamo discutendo per dargli almeno la deducibilità possano davvero essere un luogo dove qualcuno va a formarsi per poi essere assunto, come abbiamo visto, in Enti importanti. Siamo andati in visita alla Fenice, non a caso io credo, per vedere che c'è un mondo di persone e di lavoratori che, se noi come Regione non incentiviamo esattamente come fosse un settore economico qualunque, ma ci limitiamo a incentivare solo altri settori e lo facciamo anche troppo poco, noi non avremmo mai delle scuole di musica sostenute, come ad esempio viene fatto in Emilia-Romagna con, come dicevo prima, all'anno 6 milioni e mezzo di euro. Qui non è neanche la dotazione che mettiamo nella legge cultura, è molto meno di così. Siamo a questo punto.

A me interessa davvero nelle relazioni e nei miei interventi di dire la verità, perché io capisco, e voterò favorevolmente all'istituzione di un registro che manca, ma nel momento in cui qui dentro non ci facciamo tutti un esame di coscienza a partire dall'Assessore e diciamo che il settore culturale è un settore su cui investire, allora noi continueremo a fare piccoli interventi tampone, di cui spesso mi trovo a discutere in quest'Aula, dove possiamo anche essere d'accordo, ma dove non staremmo facendo il lavoro che invece qui fuori ci chiedono: le scuole di musica ci chiedono sicuramente di avere la deducibilità, ma ci chiedono anche - e io ne sono sicura - di avere un supporto per permettere di diventare davvero delle scuole che formano dei ragazzi e delle ragazze con la possibilità per questi di entrare in un comparto produttivo, che è quello culturale, e che noi dovremmo incentivare.

Finché il Veneto non farà questo, noi non riusciremo ad avere delle scuole di musica che possono lavorare con dignità, perché quello che accade in particolare è che per ristrettezza di fondi e ovviamente anche perché ci sono sempre meno iscritti, sono le stesse scuole ad essere in crisi.

Invece io sogno una Regione che possa davvero, in tutti i settori culturali, in particolare da questo che oggi il collega Finco ha portato in quest'Aula, essere incentivante e non bloccante.”.

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 2

- Il testo della lettera e-quater del comma 1 dell'art. 15 della D.P.R. n. 917/1986 è il seguente:

“Art. 15. Detrazione per oneri

e-quater) le spese, per un importo non superiore a 1.000 euro, sostenute da contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni a conservatori di musica, a istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) legalmente riconosciute ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508, a scuole di musica iscritte nei registri regionali nonché a cori, bande e scuole di musica riconosciuti da una pubblica amministrazione, per lo studio e la pratica della musica;”.

4. Struttura di riferimento

Direzione formazione e istruzione